

gna; ora, era appena arrivato a Sófia, e mentre tutto pareva tranquillo, quando incominciarono i guai. Ed è facile immaginare come si sia trovato in un ambiente difficile, egli che è il rappresentante della Potenza Sovrana, quando, nella prima metà di febbraio la guerra pareva imminente, e al Club dell'Unione, dove egli va ogni sera come tutti gli altri Diplomatici, i suoi colleghi discorrevano della opportunità di far partire le signore da Sófia.

A parte le circostanze eccezionali come queste, la posizione del Commissario Imperiale Ottomano è sempre delicata e imbarazzante perchè, dal punto di vista dei Trattati, la Bulgaria fa ancora parte integrale del territorio ottomano, mentre in realtà — a parte le capitolazioni ancora in vigore e quindi i cavas dei Consolati che ricordano come, ufficialmente, si sia ancora in Turchia — è oramai un paese indipendente. Almeno per tutte le altre Potenze, e all'infuori della Germania ben inteso, la quale, anche a Sófia, dà all'Impero Ottomano continue prove di deferenza.

Tutte le Potenze europee sono rappresentate a Sófia da Ministri plenipotenziarii. Soltanto, alle Missioni accreditate presso il Governo di S. A. R. il Principe Ferdinando si dà il nome di Agenzie diplomatiche invece di chiamarle Legazioni, secondo il precedente stabilito da gran tempo per le rappresentanze diplomatiche presso Stati sottoposti a *suzzeraineté*. Si fa lo stesso per l'Egitto.

La Germania non manda invece che un semplice Console Generale per far capire ben chiaro come non ammetta la possibilità di relazioni politiche con la Bulgaria. Non solo. Ma mentre tutte le Potenze, specialmente dopo il riconoscimento ufficiale del Principe, prima di mandare il loro rappresentante